

## **BREVE CURRICULUM DI CARMEN GRECO.**

Carmen Greco, nata a Monza (MI) il 3.10.1966, laureata in Lettere Moderne all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e in Pedagogia presso l'Università degli Studi di Lecce; è specializzata in Filologia e Letteratura Latina e in Psicodidattica dell'espressione. È Psicologa e psicoterapeuta, formatasi attraverso il CIRSOPE di Milano, diretto dal dott. Vittorio Volpi. Attualmente è Presidente dell'Associazione Studi e Ricerca Demetra (ASTRID) per la formazione e la prevenzione a sostegno della famiglia. Coordina progetti contro il fenomeno della dispersione scolastica e svolge l'attività di libera professionista e ha pubblicato *Tracce di vita, Fiabe col guscio, Sentimenti a scuola* e decine di scritti relativi a convegni e progetti.

[presidente@astrid.mi.it](mailto:presidente@astrid.mi.it)

## **CONVEGNO AL CISAT DI NAPOLI SULLE ARTI TERAPIE – 17-20 GIUGNO 2004.**

[HTTP://WWW.CENTROSTUDIARTETERAPIA.ORG/](http://www.centrostudiarteterapia.org/)

### **LA DIDATTICA CREATIVA NEL LAVORO CON GLI ADOLESCENTI. ALLA SCOPERTA DEL GENITORE OMOLOGO.**

---

Dott.ssa Carmen Greco

C'è un'opera di Paul Klee dal titolo "Ha testa, mano, piede e cuore", che rappresenta simbolicamente il rischio di un'educazione e formazione settoriale, dove la persona non riesce ad unificare, integrare in se stessa le varie dimensioni, psichica, sociale, affettiva, corporea.

Se non si vuole continuare a formare una persona divisa, che vive a settori e che rispecchia l'immagine di una società frantumata, è fondamentale improntare e favorire un'educazione globale nella quale ogni istanza dell'uomo venga considerata e sviluppata in un'ottica che tiene conto di una crescita unitaria, armoniosa, globale.

"Il senso dell'uomo -afferma Piero Bertolini,-è il senso della sua formazione non settoriale e si costruisce dinamicamente in un processo teleologico che trova nella vita il suo stesso fondamento". Questo significa dare valore anche ad un sapere esperienziale, al fare concreto.

Makiguchi, uno straordinario insegnante ed educatore giapponese vissuto nella seconda metà dell'ottocento, ha intuito l'importanza di una pedagogia creatrice di valore che considera la connessione emotiva o sentimentale tra soggetto e oggetto. Il mondo esterno ha un legame intimo vitale col nostro mondo e la conoscenza pertanto si costruisce dinamicamente attraverso la relazione sensibile e creativa tra soggetto e oggetto. L'accuratezza delle intuizioni di Makiguchi su questo punto e la sua comprensione dei processi di apprendimento sono stati ripresi e verificati da competenti educatori.

Gorge I. Brown, per esempio, menziona la tendenza tradizionale nell'educazione americana degli insegnanti a concentrarsi sugli elementi cognitivi dell'apprendimento e a trascurare gli elementi affettivi come il problema più critico che gli educatori devono affrontare al giorno d'oggi.

Allo stesso modo Michael Novak scrive che le scuole americane in genere non sono interessate alle profondità della vita fantastica dei loro studenti, alla complessità delle loro emozioni, alla delicatezza della loro sensibilità, alla varietà e alla gamma dei loro istinti, ma solo alla loro capacità di immagazzinare informazioni e di analizzarle.

Altri autori (come Wertheimer, Kohler, Neisser) sottolineano che l'apprendimento non è soltanto di tipo logico-analitico, ma anche sintetico, intuitivo e creativo (il cosiddetto pensiero convergente e divergente). L'atto intelligente sarebbe quindi espressione di una capacità di ridisporre e riordinare degli insiemi in modo alternativo. Per apprendimento creativo si intende la capacità di immaginare una alternativa non banale nella percezione od uso di qualcosa.

Un gruppo di ricerca strutturalista, il cui noto esponente è Guilford ha concepito la strada verso l'innovazione creatrice come un processo di assimilazione e rimaneggiamento della struttura logica

che passa per alcune precise modalità qualitative distinte di accostamento ai dati del problema. In particolare, risultano rilevanti quattro tappe o caratteri del comportamento creativo, ovvero la sensibilità alle dinamiche centrali del problema, la fluidità ideativa, la flessibilità nella manipolazione delle immagini mentali e l'originalità.

A partire da questi presupposti generali, Torrance ha definito una serie di sedici modalità per favorire lo sviluppo delle attitudini creative e per strutturare una didattica della creatività, la quale si fonda in primo luogo sulla introspezione e sullo sviluppo di un'attitudine di ascolto e di un'osservazione libera e di profondità.

Anche il gruppo di ricerca Demetra ha reputato che la creatività sia importante per favorire un concetto olistico di formazione e per la salvaguardia dell'equilibrio psichico dell'individuo.

Nel lavoro didattico con gli adolescenti abbiamo usato degli strumenti creativi (fiabe, storie, pittura, poesia, danza) per favorire la manifestazione delle loro risorse e per prevenire o contenere il disagio psicologico.

Tali strumenti sono stati utili per aiutare a consolidare l'identità del ragazzo attraverso la valorizzazione del legame esistente tra figlio e genitore omologo (cioè dello stesso sesso del figlio). Ma perché nella nostra didattica creativa facciamo riferimento al genitore omologo?

Non dimentichiamo che l'adolescenza è un'età di profonde trasformazioni e cambiamenti, un'età nella quale l'identità è fragile. Fare riferimento al legame d'amore tra figlio e genitore omologo significa favorire il consolidamento dell'identità psicosessuale, trovando la radice del proprio essere per armonizzare tutti gli aspetti della personalità. In altre parole significa andare all'origine del processo creativo per poter trasformare sentimenti scomodi in sentimenti positivi. La vera forza del processo creativo è di natura trasformativa. Kandinsky in un saggio dal titolo "lo Spirituale nell'arte" afferma che se una forma è inadatta a un colore, non siamo di fronte a una disarmonia, ma a una nuova possibilità, cioè a una nuova armonia.

Ciò significa che a volte si può partire da una situazione di insoddisfazione, di Kaos (che è proprio la condizione esistenziale dell'adolescente), per arrivare spesso con stupore ad un prodotto finito che apre nuove possibilità di lettura della realtà.

Analogicamente, secondo noi, il genitore omologo ha la capacità, attraverso il rapporto d'amore, di interpretare le richieste del figlio di trans-formarle, di dare cioè una forma che va oltre l'apparenza.

La richiesta di rapporto d'amore viene, a volte, segnalata dal figlio con modalità provocatorie, con chiusure, con ansia, ma sempre in ogni caso in modo evidente.

Similmente fa l'artista che parte da una situazione a volte dolorosa con la realtà per arrivare ad una riconciliazione, attraverso la realizzazione del prodotto artistico.

La risposta da parte del genitore, proprio come nel processo creativo, avviene in maniera istintiva.

Il rapporto d'amore figlio genitore omologo, secondo noi, è la massima espressione di creatività poiché è spontaneo e non soggetto ad un processo di razionalizzazione (che può subentrare in un secondo momento). La risposta avviene in maniera fluida ed originale. Ogni genitore, proprio come ogni singolo artista, sa trovare una strada di accesso, adattandosi alla personalità del figlio, per esprimere un messaggio di tipo emotivo. Ciò significa che ci sono tanti stili educativi, a seconda dei figli e dei vari contesti socio culturali, così come ci sono diverse tecniche artistiche per esprimere una visione della realtà.

Il genitore, proprio come l'artista, utilizza la materia, crea creativamente vita del proprio figlio. E tutto ciò lo fa in maniera istintiva, fidandosi della propria esperienza. La critica d'arte così come la lettura di un'opera d'arte può subentrare in un secondo momento.

Ma prima di dare risposte è importante abituarsi all'ascolto. Ascoltandosi percependosi è più facile acquisire fiducia in se stessi, poiché nell'ascolto è più facile contattare le proprie risorse.

Se ci si ascolta si è in grado di trovare la risposta alla domanda. La risposta è presente nel genitore, proprio come è presente nell'artista, il quale attraverso l'opera d'arte è in grado di dare una risposta tangibile alle sollecitazioni del suo committente.

Chi vuole delle risposte immediate (che poi noi interpretiamo come risposte alla domanda di conferma sulla propria identità) è il figlio il quale, soprattutto in età evolutiva, ha bisogno di continue conferme.

Il genitore omologo, d'altra parte sente l'urgenza del figlio di avere delle risposte e quindi cerca di rassicurarlo (ad esempio l'abbraccio è la rassicurazione tangibile ed efficace dell'amore del genitore).

Buber ha affermato che "l'uomo è creatore soltanto nella misura in cui entra in relazione", così l'educazione autentica dovrebbe evidenziare l'originale polifonia dell'intimità umana che si esprime quando l'uomo percepisce la reciprocità e vi partecipa (Milan).

Quindi il genitore che sa ascoltare, che sa entrare in relazione con il mondo emotivo del figlio può intervenire, nel processo educativo da protagonista, proprio come l'artista è l'artefice dell'opera d'arte che nasce da un ascolto delle più piccole vibrazioni e sfumature della realtà. E in entrambi i casi c'è una risposta creativa che viene data dall'artefice del processo creativo (dal genitore e dall'artista rispettivamente nel processo educativo e nel processo artistico) e non dall'esperto che ha un ruolo di letture e di decodificazione di quanto avviene.

Date queste considerazioni sarebbe opportuno considerare il genitore una risorsa anche all'interno del contesto scolastico perché nessuno meglio di un genitore conosce il proprio figlio e sa come intervenire in situazioni critiche.

Lasciare spazio alla voce del genitore, valorizzandola come componente coadiutrice all'interno della scuola e nei processi di apprendimento, sicuramente può agevolare il lavoro degli insegnanti, i quali si troveranno di fronte a situazioni più gestibili da un punto di vista emotivo poiché possono rielaborarle in collaborazione con i riferimenti genitoriali.

Nel lavoro all'interno della scuola abbiamo favorito questo collegamento costante col genitore omologo.

**I nostri strumenti creativi sono un'opportunità per evidenziare come le emozioni scomode possano trasformarsi, grazie alla risorsa del genitore omologo, in sentimenti positivi.**

Un esempio di strumento creativo utilizzato è quello della poesia e della fiaba.

Due

Ho preso due e mi sento un niente.

Due :Tu e il tuo papà siete in due.

Due per affrontare insieme i due.

Fidati di voi due, fidati dell'amore del papà che vi fa essere un solo cuore, un solo abbraccio".

Anche con la matematica è possibile attivare un percorso analogico che faccia riferimento alla relazione d'amore con il genitore omologo

Es: Il M.C.D. e il m.c.m.: una risposta matematica al problema della solitudine, ovvero il genitore come comun denominatore nella crescita dei figli.

**Il monomio: la cellula vitale, il polinomio il tessuto e per esteso l'organismo il corpo ,ovvero la complessità dello sviluppo e della crescita, crescita che viene ad articolarsi grazie alla relazione d'amore che matematicamente si configura con l'introduzione del segno algebrico che rompe l'isolamento del monomio. E gli esempi possono continuare...**